Anno XXXIV — N. 291 Udine, Mercoledì 18 Ottobre 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Barcis

— Come si ama il proprio paese.

16. Il sig. Giuseppe Malattia, nativo di qui, diede ripetute prove di amore al proprio paese, cercando favorirne la elevazione morale. L'anno passato mandò un bel numero di libri di premio per gli alunni migliori; quest'anno pensò ad opera ancora più proficua, e cioè alla fondazione di una piccola biblioteca, iniziandola con 135 volumi, tutti adatti per i piccoli bimbi.

Egli si rivolse perciò al parroco nostro don Giuseppe Nonis, pregandolo di voler assumersi il non facile compito della distribuzione e del ritiro — avendo cura che i libri sieno restituiti in buono stato come in buono stato saranno consegnati. L'ottimo parroco accettò di buon grado l'incombenza, e sta preparando il regolamentino che ci vorrà per la bibliotechina. Egli ha pensato di intitolare la bibliotechina a Dante Alighieri — perchè è giusto (dice egli) che in ogni paese d'Italia sia innalzato un monumento almeno morale a questo Sommo genio.

Sere sono, don Giuseppe, che istruisce molto bene i nostri ragazzi e giovani al canto corale, li volle presenti all'apertura dei pacchi che il signor Malattia mandò da Udine: e fu per essi una gioia veder tanti libri nuovi, ricchi di illustrazioni che invogliano alla lettura; ed era una festa anche per noi il loro sorriso e le benedizioni che mandavano al «buon poeta», il quale aveva pensato così generosamente alle loro lunghe serate invernali...

Quanti potrebbero fare ugualmente del bene ai «bimbi d'Italia», che avrebbero tanto bisogno di persone di cuore, le quali pensassero ad essi!...

Villa Santina

— Sarà vero?

16. — Corre voce che l'autorità tutoria abbia annullato l'appalto delle roste d'Invillino, avvenuta per licitazione privata fra le cooperative di lavoro.

I motivi, a quanto ci consta, vanno ricercati nella ommissione di alcune formalità da parte del presidente: ommissione facile anche perchè si trattava del primo esperimento del genere in provincia; e che alcuni benpensanti hanno fatto rilevare subito nei ricorsi da essi presentati.

Le conseguenze dell'annullamento saranno risentite dagli operai, che attendevano di cominciare i lavori e che vedono invece procrastinarsi l'epoca desiderata.

Teor

— Sagra annuale.

Domenica, 22, ricorrendo la rinomata tradizionale sagra, si terrà qui una brillante Festa di Ballo con la distinta orchestra Verdi di Rivignano. La vasta Trattoria Collovati e le altre osterie nulla lascieranno a desiderare.

S. Odorico

Demente per un colpo di sole si getta nel Ledra.

17 *(Per telefono, ore 2.25)* — Giovanna Castellani, moglie del fabbro del paese, dopo una insolazione presa nell'estate passato diede non dubbi segni di avere smarrito il perfetto uso della ragione. La notte decorsa eludendo la sorveglianza dei famigliari, uscì di casa e andò a gettarsi nel Ledra. Poco dopo, il marito si accorse che non era più in casa ed insieme agli altri famigliari si diede a ricercarla da ogni parte. Il pensiero che si fosse annegata si affacciò cruccioso alla mente degli addolorati: ma inutili riuscirono anche le indagini compiute lungo un tratto del canale. Le acque avevano ingoiato il corpo dell'infelice più lontano; giunge notizia, or ora che il suo cadavere fu rinvenuto fermo contro la rastrelliera del molino di Sedegliano.

— La sede di una società.

Fu un errore di stampa, certamente, il vostro pel quale apparve giorni sono che la sede della Società De Rosmini-Facini è a *Flambro*. Va corretto nel senso che la Società medesima ha la propria sede in *Flaibano*, comune di S. Odorico.

Marano Lagunare

— La nostra filarmonica.

Domenica fu tenuta la riunione dei bandisti, con la Presidenza composta dai signori Dal Forno Orlando (presidente), Corso Gottardo, Guzzon Giacomo, Dal Forno Ubaldo, e Domenighini Luigi.

Il lavoro compito della Presidenza non poteva essere migliore. Dopo letto il regolamento, approvato da tutti i bandisti, si procedette alla nomina del nuovo capo musica. Quella era la fase più complicata; ma la Presidenza con buon criterio seppe evitare gli scogli proponendo quanto appresso, e che fu accettato da tutti volentierissimo: capo musica il sig. Filippo Martino; sotto capo, il sig. Cicuta Pietro. Come si sa, il maestro è il signor Angelo Bortoluzzi, di S. Giorgio Nogaro.

Fu chiusa la seduta, con un ringraziamento e una lode alla Presidenza.

Pinzano

Per la ferrov. Spilimbergo-Gemona.

17. — Con decreto odierno, il R. Prefetto, autorizzava l'amministrazione ferroviaria all'immediata occupazione di alcuni fondi in quel di Osoppo, occorrenti alla costruzione del tronco ferroviario Pinzano-Osoppo-Gemona.

— Strada militare.

In breve si faranno le pratiche per l'espropriazione dei terreni a Nord ed a Sud del Monte Ragogna, per la costruzione d'una strada militare.

Tolmezzo

— Le biciclette della benemerita

Fino dallo scorso anno erano state messe a disposizione delle varie stazioni di Carabinieri un dato numero di biciclette onde se ne potessero servire in quelle operazioni rapide che il loro dovere spesso è chiamato a disimpegnare. Ebbene in queste Tenenze e nelle altre stazioni della Carnia è rimasta finora una semplice *disposizione* pro forma, per cui i servizi, talvolta urgenti, dato il numero esiguo di militi, deve subire ritardi che non suonano ad onore dell'arma. Ora ci sembrerebbe opportuno che tale *disposizione* da un anno in vigore venisse messa in pratica anche in queste zone vaste e laboriose, nelle quali certi servizi rapidi di esplorazioni richiedono un pronto ed immediato intervento.

Giriamo la cosa a chi di ragione anche perchè ci consta che diverse stazioni meno importanti di questa, sono fornite di biciclette.

— Le polemiche degli altri.

Il cav. Valtulina, in risposta ad un articolo comparso nel Numero ultimo del *Lavoratore*, col quale si è cercato di porre in ridicolo — senza motivo alcuno — la sua persona, ci prega di pubblicare questa protesta:

«Balocco no, sfinge nemmeno, ma denigratore anzi diffamatore è il corrispondente del «Lavoratore Friulano» da Tolmezzo; infatti sull'ultimo numero si legge che il sottoscritto va a Tripoli in qualità di Capitano della Gendarmeria e con quel che segue.

Al corrispondente dico solo: con voi libellista asservito per opportunità al partito socialista non condivido le opinioni nè le condividerò mai, come a voi non farò mai capo per chiedere quattrini o consigli giacchè non avete da darmene; ritorcere ciò che scriveste sarebbe ranno e sapone sprecati.

Piuttosto abbiate il coraggio di farvi conoscere perchè possa domandarvi (nel modo che crederò conveniente) il motivo di ingerenze e insinuazioni su persone e fatti che non vi riguardano, e questo indipendentemente da certe sabiole ed ambigue frasi che a chiarirle troveranno sede in altro luogo, con riserva di querela contro il giornale e contro voi corrispondente da strapazzo, sicuro come sono che a mettere insieme quei quattro puerili e calunniosi periodi avrete bagnato non meno di due camicie.

Valtulina cav. Paolo
Capitano dei Carabin. Reali in congedo

— Quel che narrano alcuni gitanti.

Un amico ci scrive:

Ieri, essendo il tempo bellissimo, alcuni giovani di qui fecero una gita sull'altipiano della simpatica frazione di Fusea. Al loro ritorno raccontarono: Che, la strada dal Casonova a Fusea è in pessime condizioni, in modo che si rischia di fare qualche capitombolo ogni passo che si muove, specialmente nella discesa; Che i lavori dell'importante acquedotto di quella frazione, proseguono benissimo; Che, il detto lavoro fu dall'amministrazione comunale di Tolmezzo appaltato al sig. De Giudici Angelo di Cazzaso, il quale è in società col sig. D'Orlando Agostino Consigliere comunale di Cazzaso ed anche vice Sindaco — la qual cosa (essi aggiungevano) non sarebbe molto regolare di fronte alla legge.

Al racconto, io feci una sola obbiezione: ma perchè non si ricorre alle autorità competenti? queste, ove la cosa veramente sussista contro le disposizioni di legge, saprebbero farla correggere. Non vi è forse un Regio Commissario a Tolmezzo, al quale ricorrere, contro questo caso d'incompatibilità?

Morsano al Tagliamento

— Onorare beneficando.

A dimostrare l'affetto di questa popolazione per il compianto segretario comunale sig. Giuseppe Biasin, così immaturamente rapito dalla morte, valga anche il fatto delle offerte di L. 2 ciascuno versate alla Congregazione di Carità dai seguenti: Barei Carlo, Termini dott. G. Batta, Barei Francesco, Termini Vincenzo, Michieli Silvio, Ernesto Michieli, Antonio Bazzana cav. Bertoldi, Primon Luigi, Francesco Vicentini, Driussi Ottaviano, Pittana Angelo, Perosa Angelo, Barei Pietro, Bortoli Raimondo, Franzon Giovanni, Driussi Eugenio, Barei Angelo, Pizzolitto Angelo Girardi Antonio, Pittana Pietro, Ersettig Giuseppe, Fancello Mariano, Fattorello Carlo, Zotti Giuseppe, Pa iero Giovanni.

Si presume che ai funerali abbiamo preso parte circa 1200 persone del paese, delle frazioni e dei paesi circonvicini. Oltre 200 erano i torci che chiudevano l'imponente corteo.

Venzone

— Marionette.

Da molte sere nel salone Di Bernardo, agisce con pieno successo il bravo marionettista Stignani. Il pubblico sempre numeroso che assiste alle interessanti produzioni sia serie che brillanti, tributa agli abili esecutori spontanei applausi, perchè ben meritati.

L'altra sera colla «Forza del Destino», fu, ad uso dei grandi teatri, affisso il cartello «tutto esaurito»: tale era la ressa di popolo che affollavano il salone! Tanto favore è ben meritato.

S. Vito al Tagliamento

In Pretura.

Una retata di contravvenzioni.

Ieri nella nostra Pretura, dal Pretore di Pordenone in sostituzione del titolare ch'è in permesso, furono pronunciate le seguenti sentenze:

Carlo Mazza di Venezia per contravvenzione al regolamento sui velocipedi L. 2 di ammenda;

Bozzetti Natale di Casarsa, giorni 4 di arresto per porto di tridente:

Gri Ernesto da Valvasone L. 2 e Venanzio Sarich di Vienna L. 5 di ammenda, per ubbriachezza;

Milanese Paolo di Luigi muratore da Sesto, giorni 2 di arresto per ubbriachezza abituale. Fu condannato a L. 10 di multa col beneficio della legge Ronchetti, Brussolo Valentino da Bagnarola per ingiurie verso Cristofoli Sante.

— Nuova latteria.

Anche nella vicina Ligugnana fra poco andrà in attività una latteria sociale composta di azionisti di quella località, Braida Bottari, Cragnuto e Carbana.

Precenicco

Il cadavere del suicida fra le radici d'un cespuglio

17. Sono informato che il cadavere del povero Sante Sabbadin, il quale poneva fine ai propri giorni così tragicamente, gettandosi nello Stella, in presenza della moglie, fu scoperto poco lontano dal punto in cui si gettò. Era imbrigliato e trattenuto fra le radici di un cespuglio, contro il quale la corrente lo aveva portato.

L'impressione in paese per il tragico fatto perdura fortissima.

— Per Consiglio scolastico

Il nostro Consiglio, nella seduta di domenica, ha dato la maggioranza dei voti ai candidati proposti dal partito clericale: Ciriani avv. Marco, Ellero prof. Giuseppe, Morassutti dott. Pio, e Renier avv. Ignazio.

Gemona

— Contrabbando.

La guardia di finanza Antonio Porcù, sospettando che certa Teresa Geometrante maritata Carlo Braida di Sornicco (frazione di Artegna) portasse in una sporta tabacco di contrabbando, la invitò a seguirla dalla piazza Vittorio Emanuele in caserma. Quivi, nella sporta, le furono trovati circa chilogr. 3.750 di tabacco da fiuto e 32 pacchetti di tabacco da pipa.

Il comando di brigata, per altro, pensò che la donna, se girava con tanta grazia di Dio, dovesse tenere un piccolo magazzino di altra merce contrabbandata, nella propria casa; coll'ausilio del tenente comandate la tenenza di Tarcento e di altre guardie di colà organizzò una perquisizione a Sornicco, nella casa della Geometrante.

La perquisizione fu operata nel pomeriggio di domenica e diede buoni risultati, giacchè furono sequestrati altri 18 kg. di tabacco estero.

— Recite scelte al Sociale.

Col 28 prossimo al nostro Teatro Sociale avrà luogo una serie di recite brillanti per parte della Compagnia Veneziana Brizzi e Corazza.

Siamo più che convinti che, data la valentia degli artisti di cui questa compagnia è composta e che nel passato inverno tanto entusiasmò il nostro pubblico, il concorso di spettatori sarà oltremodo grande.

Latisana

— Il ferimento di Rivarotta; arresto del feritore.

Oggi l'autorità giudiziaria si è recata all'Ospitale ad interrogare il Lorenzo Gragoratti da Palazzolo di cui vi ho narrato ieri il ferimento.

Ieri sera poi i carabinieri hanno proceduto all'arresto del feritore, certo Giavarina Albano d'anni 17 da Precenicco e lo tradussero alle nostre Carceri.

Lestizza

— Un saluto ai fratelli dell'esercito

Eccovi il discorso detto dal Sindaco nella seduta di domenica:

Onorevoli Colleghi. — Accompagnato dalle acclamazioni augurali di tutta Italia — plaudenti ed incoraggianti le grandi potenze d'Europa — benedetto dall'altare, e salutato dal Trono, il tricolore, dalle mani della nostra flotta valorosa, fu piantato sugli spalti di una terra già nostra, indi asservita a barbare dominazioni

In un commovente amplesso, religione e diritto facilmente s'intesero sul proposito di restituire quella terra al mondo libero e grande della civiltà a presso di questo nostro latin langue gentile.

E poichè alla madre Italia spetta ora questa missione, mandiamo ora un saluto alla marina ed all'esercito impegnati nella pugna, certi che mai vittoria arriderà più serena, più giusta, più nobile, irradiando di gran luce il serto regale di Re Vittorio Emanuele III nostro orgoglio e decoro.

E il augurio più sentito vada al compro vinciale Generale Caneva, duce supremo, cui sono commesse le fortune della patria.

Il discorso fu accolto dalle unanimi approvazioni.

Cassacco

— Pel Consiglio Prov. Scolastico

Domenica il Consiglio Comunale votò pel Consiglio Scol. Prov. la lista clericale: Ellero prof. Giuseppe voti 15, Ciriani avv. Marco 13, Renir avv. Ignazio 13, Morassutti dott. Pio 12. Ebbero voti di minoranza: Pollis avv. Antonio voti 3, Perissutti dott. avv. Federico 3. I votanti erano sedici.

Appena aperta la seduta il sindaco comm. Michele Peressini mandò un saluto alle nostre milizie in Africa.

Si trattarono altri oggetti di minore importanza.

Sacile

— Scuola Normale.

I licenziati nella II sessione sono: Barzotto Francesco di Fregona, Dal Mas Pietro di Vittorio, Del Degan Antonio di Enemonzo, Dorigùzzi Andrea di Fontanelle, Marcuzzi Antonio di Pielungo, Perucon Arrigo di Sosara, De Bastiani Giovanni di S. Giustina (Belluno), Sangalli Ernesto di Selva di Progno, Bostagno Oreste di Vigone, Santarossa Alfonso di Fiume Veneto, Sartori Luigi di Vittorio e Mussolini Arnaldo di Forlì.

Cividale

— Nelle nostre scuole

Nella sessione di esami testè chiusa, furono promossi:

R. Ginnasio

I Classe: Belgrado Manlio, Candussi Vittorio.

II: Bader Giovanni, Bregato Giuseppe, Moirani Mario, Muraro Ugo.

III: Veligogna Edoardo.

IV: Del Fiorentino Ferruccio, Gazzabin Gino, Goia Orazio.

R. Scuola Tecnica

I Classe: Albini Luigi, Favetti Luciano, Lotti Gino, Pozzi Mario, Verzegnassi Gio Batta, Barbiani Attilio, Camussi Giuseppe, Granzotto Mariano, Macorig Arturo, Macorig Catterina, Podrecca Marcello, Rizzi Nazzarena, Stagni Argeo, Mulloni Anna, Angeli Anna, De Senibus Antonietta, Bassi Anna.

II. Bacchi Renato, Bertoli Silvio, Casali Giuseppe, Gibau Mario, Dorli Marcello, Fanna Giuseppe, Fassetta Luigi, Miani Francesco, Podrecca Giuseppe, Rizzi Maria, Sabbadini Primo, Selenati Luigi, Cabassi Maria.

III. Licenziati: Angeli Giovanni, Birtig Vittorio, Gaineo Annaldo, Concalone Cesira, Corte Bruno, Cozzarolo Giacomo, Dominiutti Elisa, Gujon Mario, Rosso Marcello, Stagni Argia, Vivenzi Giannina.

— Si consegna la medaglia d'oro all'avv. Brosadola.

17. Un numero unico distribuito largamente nelle ore pomeridiane faceva sapere alla cittadinanza che i clericali avevano offerta la medaglia d'oro al loro capo, avv. Giuseppe Brosadola. Difatti solo ieri si vociferava in città, di un banchetto che doveva svolgersi nel ricreatorio festivo; ma niente si sapeva di più. Alle ore 12 di oggi si videro frotte di preti e di contadini, (pochissimi i pezzi grossi del partito) dirigersi al Ricreatorio, dove si chiusero per fare la consegna della medaglia.

Dopo, venne il banchetto di oltre 50 coperti, servito dal sig. Giuseppe Scaunich conduttore dell'Albergo Centrale. Allo spumante, molti furono i discorsi e tutti facendo voti per il trionfo della causa del sommo Pontefice e di tutti i cattolici contro la massoneria. Il motivo di offrire la medaglia all'avvocato Brosadola, come dice il numero unico, fu di attestare il consenso ed il plauso che il suo atto ha incontrato nelle loro file, coll'avere nella seduta dell'8 maggio scorso dato voto contrario al consiglio Provinciale alla proposta di istituire due borse per due ciechi in occasione del cinquantenario d'Italia, e di avere gridato che faceva voti per il trionfo della causa del sommo Pontefice... grido che gli procurò la destituzione di sindaco ed il biasimo di tutti quelli che sentono di essere Italiani.

«Funzione riparatoria».

L'inviato del «Crociato» intesta l'avvenimento chiamandolo «manifestazione riparatoria in onore del cav. Brosadola»: medaglia d'oro e banchetto offerti, dice, «in segno di riparazione agli attacchi vigliacchi di cui fu vittima nel maggio scorso per parte delle sette ed alle persecuzioni da parte delle autorità politiche».

Nel ricreatorio clericale, alle 12.30 figuravano: i Monsignori Tessitori, Zucchiatti, Gattesco, Mantelli, il dottor Fazzutti, il Sindaco di Premariacco, cav. Guia.

Delle rappresentanze: Società Catt. M. S. di Prestento, Circolo Giov. di Prestento, Circolo giovanile di Cividale, Società Catt. M. S. Leone XIII di Cividale, Comitato Interparrocchiale di Cividale, Cassa Rurale e Circolo giovanile di Faedis, Associazioni cattoliche di Savorgnano, Remanzacco, Orsaria, Circolo giovanile di Racchiuso, Cassa Rurale di Attimis, Associazioni cattoliche di Ziracco di Grions del Torre e di Canale di Grivò.

Il sig. Luigi Paschini presidente della Società Cattolica di M. S. di Cividale, presentò al «riparando» la medaglia con un discorso in cui, fra altro, disse: Questa medaglia, nella mente di quelli che ve la offrono, vuol essere ancora una riparazione forse tardiva ma non di meno sincera, a quella vile e piazzaiuola gazzarra organizzata dalle sette contro la vostra persona e come modesto conforto per le ore terribili (?!) della prova. Ma noi non possiamo tacere e dobbiamo pur dirlo che questa medaglia è pure una forma, franca e dignitosa protesta contro le ingiuste misure prese a vostro carico col destituirvi da Sindaco di Cividale.»

E continua: Noi vi ringraziamo del bell'esempio di franchezza e di coraggio che ci avete dato, e vorremmo che molti vi imitassero» ecc. Poi: Gloria dunque a voi, cavaliere senza macchia e senza paura! Moltiplichi il Signore la vostra ideale figura di cattolico militante e di vero patriota e conceda a voi e a tutti sempre maggiore la forza e la grazia per combattere, capitani e umili gregari, le sante battaglie del bene, a gloria e trionfo della Chiesa, a grandezza e prosperità della Patria.»

Inter pocula

Al momento dei brindisi il prof. Ugo Zani comunicò i seguenti telegrammi:

Padova: — Anima cattolica universitaria commossa, vostra generosità feconda gratulando, plaude, promette, crede. *Negri* presidente.

Sacile: — Circolo giovanile saluta invitto campione causa cattolica plaude iniziativa elettori di Cividale, riconferma fiducia presidente direzione diocesana. Il Presidente.

Faedis: — Unendomi ammiratori plauso generale ben meritato campione fortezza cristiana auguro bene religione e patria, che essa divenga retaggio comune cattolici friulani. *Luigi Pellizzo*, Vescovo di Padova.

Fantoni e Candolini da *Gemona* mandarono questo biglietto: Aderiano cordialmente come a dimostrazione di stima e d'affetto che il cav. Brosadola s'è ben meritato per l'attività sua nella vita pubblica guidata da un alto ideale religioso sociale.

Brindarono: il prof. Zani, Mons. Tessitori.

Don Cramazi lesse una poesia, Don Valentino Venturini ne lesse un'altra: questa satirica in friulano.

La medaglia reca sul recto: «A — Giuseppe Brosadola — che augurando — il trionfo della causa papale — volle — ne la libertà de la Chiesa — la grandezza de la Patria — i cattolici del Mandamento — di Cividale — 1911».

Nel verso c'è l'effigie del Papa.

Nel numero unico edito per l'occasione, si legge l'epigrafe stampata sotto al *cliché* del cav. Brosadola, in prima facciata: «A Giuseppe Brosadola — che lottando con epico slancio — per gli altissimi santi ideali nostri — Religione e Patria — stette impavido — quando l'ira anticlericale — con menzogne elaborate nell'ombra — gli scatenò sull'onesto capo — clamori protestati ed odi sanciti dall'alto — a onta e vergogna — d'Italia Una Libera e Civile — che non nelle soperchierie settarie — ma in Dio solo — trovò e troverà sempre la fonte suprema di ogni vera grandezza — e prosperità».

Il numero unico spiega il perchè della sua pubblicazione, i precedenti del voto al Cons. Provinciale, la relazione di quella seduta, i commenti dei giornali al caso della sospensione e destituzione del cav. Brosadola, la sua lettera alla Giunta, poesie ecc.

Don Ostuzzi direttore del «Crociato» disse:

«In questo santo orgoglio di cattolici e di italiani non dimentichiamo che chi con più malafede rovesciò calunnie su l'onesto carattere dell'Uomo sono coloro che ora nascondono vecchie amicizie colla *Neue Freie Presse* e con i giovani turchi» ecc.

Parlarono il rappresentante della Direzione Diocesana, don Cramazzi con accenno a Tripoli e il sig. Riccardo Della Torre.

Il signor De Luca di Faedis, a nome delle Associazioni cattoliche di Faedis, disse che la più pratica forma di reazione alle persecuzioni è quella di rimandare con brillante votazione al Consiglio Provinciale il cav. Brosadola, nelle elezioni dell'anno venturo.

Il cav. Brosadola rispose ringraziando, e dichiarando il suo patriottismo, tanto più alto in quanto cerca il bene dell'Italia nel reclamare una «adeguata posizione giuridica» pel Papa.

Mortegliano

— Casaro derubato.

17. — Il casaro della latteria di Talmassons Fabris Luigi di Alessandro, ieri lasciando appesa al muro la propria giacca dalle 8 alle 9 ant. nella latteria.

Quando tornò s'accorse che dal portafoglio mancavano tre pezzi da cinque lire e 60 centesimi in spiccioli.

Letteratura nuziale

Abbiamo ricevuto parecchie pubblicazioni per nozze, nelle ultime settimane. Ci corre obbligo di darne almeno l'elenco, tanto più che hanno tutte interesse per gli studiosi, trattandosi di memorie storiche esumate da qualche amico di famiglia o di studi o produzioni letterarie di nostri friulani.

Per le nozze di Varmo-Salvadori

Abbiamo ricordato i benauspicati sponsali del co. Giulio di Varmo con la baronessina Angelina Salvadori, celebrati a Trento. Federico Pilutti, di Morsano al Tagliamento, amico dello sposo, gli dedicò uno studio sopra una tragedia dell'Abate Domenico Ongaro, nato in S. Daniele il 14 aprile 1713 e morì parroco di Colloredo di Montalbano nel 1796. L'Ongaro (come scrive l'A. in brevissimi cenni biografici) appartiene a quella eletta schiera di sacerdoti dotti e buoni che onorarono altamente il Seminario di Udine donde uscirono e dove insegnarono: professori eccellenti che insieme al Trento, al Della Stua, al Braida, al Cappellari, al Peruzzi ecc., si formarono in quell'istituto ed in esso perpetuarono l'amore allo studio.

L'Ongaro fu carissimo al Cardinale Patriarca aquileiese Delfino Daniele II, al Gradenigo, al Tiraboschi, al Moschini e fu tenuto in grande considerazione da tutti i suoi contemporanei. Di lui sono stampate le seguenti opere: *Dei giuochi militari che hanno avuto corso in Friuli; Notizie di Girolamo Castelnuovo Vicentino; canti tre in ottava rima* stampati in occasione delle nozze del co. Rodolfo di Colloredo con Claudia co. Maniago.

Molti suoi componimenti rimangono inediti, conservati in varie raccolte private in Udine, nella collezione di manoscritti in casa Caiselli, nella biblioteca arcivescovile e in quella del Seminario di Udine, nella raccolta Joppi e nell'archivio dei co. di Varmo.

Fra le opere inedite, conservate in quest'ultimo archivio, c'è la tragedia S. Eustachio martire, basata sopra una leggenda raccolta anche nel Breviario romano al giorno 20 settembre, e di essa appunto il Pilutti si occupa con diligenza e con una diffusione ch'è del resto giustificata dal valore letterario dell'opera — se non fra le sublimi, neanche fra le mediocri che il teatro italiano di quell'epoca.

Alla storia lontana si attiene anche il co. Luigi Frangipane, uno fra i più diligenti raccoglitori di memorie della nobiltà friulana; e dedica allo sposo un suo modesto lavoro, col quale, basandosi su notizie prettamente storiche, cercò mettere in vera luce le vicende di Elisabetta di Risaau, matrigna di Federico di Savorgnano. A ciò lo spinse il fatto che in questo racconto storico figurano due antenati dei Varmo: Giovanni di S. Daniele e Nicolò Manini.

Il lavoro del co. Frangipane riesce un quadro minuzioso e colorito della vita in Friuli sul finire del secolo decimo quarto; una vita di soprusi da parte dei nobili, di spogliazioni a danno di parenti, di violenze, di lotte fra le varie casate, di delitti, che i Patriarchi — investiti allora del dominio temporale sulla Patria — non sapevano, nè potevano infrenare trascinati di frequente, anch'essi per cupidigia di potere o per necessità di difesa o per rapporti di colleganza o infine per altre ragioni e passioni nelle lotte fratricide.

E nel racconto del co. di Frangipane sono appunto ricordate alcune di quelle crudeli efferatissime lotte; poichè l'epoca della quale l'egregio conte c'intrattiene, è fra le più travagliate e penose di cui per il Friuli nostro parlino le storie: l'epoca dei torbidi per la concessione al cardinale Filippo d'Alençon del patriarcato di Aquileia in commenda (11 febbraio 1381). Fu allora che si stabilì, contro la venuta dell'Alençon, «la fedele unione» fra Udine, Aviano, Caneva, Fagagna, Marano, Meduno, Monfalcone, Trieste, Sacile, S. Vito, Venzone e parecchi nobili e Venezia e lo Scaligero; mentre per il Patriarca si schieravano Cividale, Gemona, Tolmezzo, il co. di Gorizia, Francesco da Carrara, ed il conte di Virtù, signore di Milano.

Non diremo le vicende di quelle lotte. Vi accenna brevemente anche il co. Frangipane, che s'indugia più a lungo sulle vicende particolari di Elisabetta di Rissau, matrigna del Federico Savorgnano comandante di Udine per la «fedele unione». E qui abbiamo appunto una storia di spogliazioni e di soprusi: il figliastro che usurpa i beni spettanti alla matrigna e la maltratta, e poichè sospetta possa, contro di lui, ricorrere al «re dei Romani», la fa rinchiudere nel castello di Pinzano... E quando Sofia, sua sorella, che viveva in Udine con lui, dopo sette mesi da quella prigionia si fa ardita di parlargli a favor della cattiva, Federico di Savorgnano risponde che Nicolò

Manini e Italico Andreotti, amici di sua madre, potevano andare a Pinzano a chiederle se preferiva rilasciargli quitanza per quanto le aveva tolto o di essere fatta morire!...

Questo dà un'idea del «soggetto» e dei tempi.

La tenacia friulana aveva costretto il Papa a deporre da Patriarca di Aquileia il cardinale d'Alençon ed a nominare in sua vece Giovanni di Moravia — uomo autoritario, e che non conobbe se non il proprio capriccio. Questi imprese una lotta accanita contro Federico di Savorgnano, facendo iniziare un processo contro gli uomini suoi per il sequestro della matrigna nel castello di Pinzano e contro i suoi partigiani. Fra il Patriarca ed il Savorgnano e gli udinesi, intermediaria la Repubblica Veneta, nel novembre 1388 si potè venire alla pace: Federico di Savorgnano, però, dovette sborsare duemila ducati al Patriarca per la cessione del castello di Savorgnano.

Il Savorgnano tornò allora a Udine I suoi nemici, confidentissimi del Patriarca, non appena conobbero un tal ritorno, divisarono di approffittarne per ucciderlo. Nella sesta domenica di carnevale (14 febbraio 1389) Federico aveva dato una festa nel suo palazzo, alla quale furono invitati, oltre ai principali cittadini, anche gli ufficiali del Patriarca, senza eccezione. Il lunedì successivo di buon mattino, Federico stava nella cappella di S. Stefano, dirimpetto al suo palazzo, col seguito di un solo domestico, per ascoltare la messa. Pioveva a dirotto. D'improvviso si udì un calpestio di cavalli. Avvertito dal domestico (che stava chiudendo la porta) come gente armata si avanzasse, Federico rispose di nulla temere, e fece aprire. Andrea di Nascinguerra Savorgnano (ramo di Cividale) entrato prima in chiesa, stese la mano a Federico, ed Enrico Bleone, scalco del Patriarca, fatto, prima, atto di salutare, con altri assalì l'inerme avversario, così che lo stesero morto con trentacinque ferite!.. Poi, gli assassini fuggirono.

Divulgatasi la voce di quest'assassinio, il popolo udinese infuriò contro gli ufficiali ed i consiglieri de Patriarca ed uccise alcuni, credut complici nel delitto: fra questi, la aventurata matrigna dell'ucciso. Fosse stata anche innocente, i rapporti tra lei e il figliastro originarono il sospetto di sua complicità.

Legata, fu trascinata dapprima alla chiesa di S. Stefano, poi in casa di un cittadino di Udine. Nel giorno successivo, fu, assieme a due cittadini conniventi nel complotto, uccisa sulla pubblica piazza.

Lo stesso Patriarca — dopo infinite angherie a danno degli udinesi — cinque anni dopo, nel 13 ottobre del 1394, fu proditoriamente ucciso da Tristano di Savorgnano, figlio dell'assassinato, presso la porta del Castello...

Questa, la tumultuosa e sanguinaria vita in Friuli, negli ultimi suoi anni del non rimpianto dominio temporale dei Patriarchi!

Prato Carnico

— Le dimissioni del medico

Domenica, il dott. Giuseppe Cariglia, da circa due anni e mezzo nostro medico condotto, presentò le dimissioni per andare ad assumere la condotta di Treppo Carnico, dove fu eletto. La cosa dispiacque generalmente, perchè il dott. Cariglia si era fatto benvolere da tutti, per gentilezza e bontà d'animo, per il sapere, e per essersi tenuto sempre alieno dalle quistioni di partito, che purtroppo qui sono sempre frequenti e vivaci.

Spilimbergo.

— La latteria di Tauriano di male in peggio.

17. Dopo la destituzione del presidente della latteria di Tauriano, le questioni, vanno ogni giorno facendosi più gravi.

Domenica scorsa il casaro chiuse la latteria, portò le chiavi in casa del destituito presidente e si portò alla latteria di Castelnuovo.

Le donne alle sera si portarono per il deposito del latte, ma dovettero ritornare alle loro case, protestando con calore.

Dal nuovo consiglio furono iniziate pratiche per avere in consegna la latteria, ma il presidente destituito rifiutò, adducendo che egli — dopo il cambio delle serrature — non poteva rispondere di quanto entro la latteria si trova.

Ieri sera si portarono a Tauriano il vice presidente assieme all'avvocato Zatti e con parte dei nuovi amministratori e parte dei vecchi si tentò un accomodamento il quale non riuscì malgrado la discussione di tre ore.

Fu mandato a chiamare il presidente destituito ma questi forse nella tema di venire nuovamente rinchiuso, non si presentò.

Si parla di una nomina di arbitri.

Intanto la latteria rimane chiusa, le donne di Tauriano sono furenti e minacciano una rivoluzione se la latteria non sarà tosto riaperta.

⁂

L'intero consiglio (nuova nomina) rassegnò le dimissioni e così pure il vice presidente (vecchia amministrazione).

Il destituito presidente invece insiste nel voler rimanere in carica!...

Chi intanto ne gode è Spilimbergo che dopo l'impianto di queste latterie scarseggiava di latte.

Questa sera avrà luogo una assemblea straordinaria per decidere sulle dimissioni del nuovo consiglio e per i provvedimenti eventuali.

Casarsa

— Vagone di fiori che brucia.

18. (*Per telefono*). — Stamane col diretto da Venezia, viaggiava anche un vagone di fiori proveniente dalla Liguria e diretto all'estero. Quando il treno, ripresa la corsa trovavasi all'altezza del disco fuori della stazione di Casarsa; il personale si accorse che quel vagone ardeva. Il treno fu tosto fermato e ricondotto indietro; il vagone fu scortato sotto la fontana... Ma ormai, troppo tardi: vagone e fiori erano rovinati.

Il treno ripartì per Udine con ritardo di circa tre quarti d'ora.

Cronaca Pordenonese

Atto onesto.

Oggi, i signori Francesco Pegorer e Silvio Gismano rinvennero, sul tavolino dell'ufficio postale, un portafoglio contenente l'85 ed altre carte, essi onestamente si affrettarono a consegnarlo all'ufficiale postelegrafico signor Molaro. Poco dopo, si presentò a ritirare il portafoglio il proprietario di esso prof. Agostino Orlandini; e gli fu consegnato, alla presenza dei signori sopra indicati.

Acquedotto di S. Quirino

Il 14 corr. fu tenuto presso questo R. Commissariato l'annunciato convegno dei sindaci dei comuni interessati per l'acquedotto di S. Quirino.

Alla riunione parteciparono i sindaci dei comuni di S. Quirino, Roveredo in Piano e Vivaro. Assenti quelli di S. Giorgio Richinvelda e S. Martino al Tagliamento.

Si convenne sulla necessità di formare il consorzio per la costruzione dell'acquedotto, allo scopo di dotare di acqua potabile i comuni che ora ne sono privi. Ma contemporaneamente si riconobbe non essere possibile una sollecita concreta soluzione, troppo incompleti essendo i dati che si hanno circa l'acquedotto e la spesa che esso può importare. Ciò premesso si stabilì di incaricare un ingegnere per la presentazione d'un progetto abbastanza particolareggiato del costruendo acquedotto, unendovi uno schema del comprensorio e le modalità direttive del Consorzio con incarico di esaminare se sia il caso di comprendervi altri comuni oltre a quelli indicati dal consiglio sanitario.

L'assemblea in considerazione che l'ingegnere Schiavi Moisè di Udine ebbe già a fare molti studi pel progetto di S. Quirino, decise di affidare a lui l'incarico accennato.

Si spera così di riuscire al più presto possibile alla presentazione di un progetto concreto atto a rendere effettuabile un'opera di somma necessità.

Un bagno freddo

Oggi i giovanotti Luigi Cornell e Giuseppe Narpillo, mentre attraversavano il ponte sul Meduna, vennero a diverbio fra loro ed afferratisi caddero ambidue nelle sottostanti acque. Il bagno valse a smorzare i bollori dei due belligeranti che, nella caduta, si produssero contusioni al viso guaribile in pochi giorni.

La disgrazia che li colpì imprevedutamente li fece considerare che val meglio essere buoni amici che nemici... con un bagno fuor di stagione.

Armatura che si stascia
Doloso tentativo?

Nel pomeriggio d'oggi mentre alcuni operai erano intenti ad imbiancare la facciata interna della stazione sopra un'armatura di legno, si spezzò una corda che l'armatura stessa legava al palo producendo la caduta del palco che travolse seco anche gli operai. Questi furono trasportati all'ospedale, ove dal medico di guardia furono medicati e giudicati guaribili entro 10 giorni. Gli operai appartevano all'impresa Micheli e Biasoni di Udine. Si sospetta che una corda legata al palo che sosteneva l'armatura fosse stata tagliata a bellaposta per causare la disgrazia!... Si fanno indagini per scoprire quanto vi sia di vero in tale sospetto, accennato da qualcuno apertamente.

Due arresti.

Giorni or sono, in una corrispondenza da Sacile si leggeva di una violenza carnale avvenuta sulla strada di Pordenone commessa in danno di una povera donna: certa Luigia Zanni da Meduna. Del fatto fu informata la R. Procura la quale diede l'incarico delle indagini a questo egregio Delegato sig. Nicolò Abbrascia che, ieri si diede a fare le sue ricerche. Con la scorta di un oggetto perduto da uno dei due bruti, dopo diligenti ed accurate indagini, il delegato riuscì ad identificare i due satiri procedendo al loro arresto. Furono entrambi tradotti a queste carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cordenons

— I funerali dell'annegato

17. — Questa mattina per le constatazioni di legge intorno alla disgraziata fine del settuagenario Pietro Taffarel, padre del parroco di Taiado, venne qui l'egregio maresciallo dei carabinieri signor De Benedetti, accompagnato da un milite. Anche la visita medica, praticata dal dott. Macedonio di qui, confermava quanto era stato già constatato dalle indagini, che la morte era avvenuta pel annegamento, molto probabilmente dovuto ad accidentale caduta nell'acqua, non riscontrandosi sul corpo verun segno di violenze od altro.

Questa sera, seguirono i funerali del buon vecchio. Parecchi conoscenti ed amici ne seguirono la salma. Rinnovo le mie condoglianze ai congiunti.

— Morto all'estero.

Oggi giungeva telegramma al nostro Sindaco dall'autorità Comunale di Laiwentrien (Germania) che ivi era morto all'improvvisamente, il 16, tale Luigi Mascherini emigrante di qui.

Pasiano

— Fulmine a ciel sereno.

Ieri l'altro a mezzodì, mentre gli operai delle Fornaci di Rivarotta lasciavano il lavoro, con un bel sole ed un cielo sereno, cadde un fulmine rovinando completamente un trasformatore, pel qual sinistro lo stabilimento dovrà rimanere inattivo per circa 8 giorni. E' un fatto che di rado succede e merita essere segnalato ai nostri cortesi lettori.

— Incendio.

Ieri mattina, per cause ignote, s'incendiava la stalla con tettoia di proprietà Antonio Foresto di Cecchini. Il pronto accorrere di molti volonterosi servì a circoscrivere l'incendio e a salvare gli animali che si trovavano nella stalla.

Il danno, assicurato, ascende a circa un migliaio di lire per guasti ai locali, foraggi ed attrezzi distrutti e rovinati. Per fortuna, nessuna disgrazia di persone.

A proposito di lagnanze

S. Michele al Tagliam. 17 Ottobre.

Su questo stesso Giornale, il 16 corr. appariva una corrispondenza da S. Michele al Tagliamento con vivi lagni sul servizio dell'illuminazione elettrica che, a dire dell'articolista, viene fornita sempre più scarsa e deficiente.

Ci siamo subito recati in Municipio per domandare in che consistano questi lagni ed il disservizio al quale l'articolista, accenna; ma come eravamo certi, l'amministrazione Comunale ci rispose che nulla aveva a ridire sul servizio, che trova anzi inappuntabile.

Se i signori Utenti cambiassero con maggior frequenza le lampadine, anziche tenerle in uso fino ad esaurimento, sarebbero certi d'avere una molto migliore illuminazione.

L'impresa.

Come è finito
lo scandalo giudiziario di Rovigo.

Roma, 17. — Il bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica: Sentita la Corte Suprema disciplinare, Tescari cav. Gaetano, Procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Nuoro (dov'era stato trasferito a inchiesta iniziata), è rimosso dall'ufficio con decorrenza dal 1 ottobre 1911 ed è ammesso a far valere i suoi titoli per conseguimento della pensione che potrà spettargli ai termini di legge. A Ronca Filippo (l'accusatore del cav. Tescari) è inflitta la pena della perdita della promozione.

Fiabe grosse
o qualche grosso avvenimento prossimo?

Il popolo di Malta
Insorge contro un denigratore dell'Italia

Malta 17. Il noto italofobo sebbene italiano, sig. Vadalà, che risiede ordinariamente qui a Malta, era partito per recarsi a Tripoli. Si apprende ora che gli fu impedito dall'autorità italiana lo sbarco, perchè — si dice — sospetto di recarsi in quei luoghi per fare opera di spionaggio.

Centinaia e centinaia di profughi maltesi ripartono di tanto in tanto per Tripoli, favoriti in ogni modo dall'autorità italiana. Ho parlato con molti di essi alla loro partenza, e non ho sentito che dire un gran bene e mostrare una grande gratitudine verso il governo d'Italia che permette loro di ritornare subito a Tripoli.

Non mancano qui incidenti, che, sebbene di lieve entità, dimostrano però come la popolazione maltese senta italianamente. Oggi un individuo, di cui ignoro il nome, aveva fatto crocchio in piazza della Tesoreria sparlando ferocemente dell'Italia e degli italiani. Mentre egli aringava la folla — tutta di maltesi — che gli era intorno, cominciarono a correre al suo indirizzo delle aspre ingiurie che crebbero finchè la folla, vedendo che colui si ostinava a lanciare ingiurie all'Italia, insorse minacciosa. L'incidente sarebbe finito male, senza il pronto intervento della polizia la quale salvò l'imprudente detrattore dell'Italia, da un serio pericolo. Il sentimento del popolo maltese è del resto condiviso dalla stampa.

I nostri giornali protestano contro le false notizie diffuse ad arte dagli interessati a provocare disordini antiitaliani e denunciano la condotta di certi giornali francesi e inglesi con lo scopo di denigrare Malta.

NIENTE PAURA PER ASSAB

E' corsa voce che nel porto di Moca (Arabia turca) si prepari una spedizione di sambuchi per impadronirsi di... Assab. Non occorre dire che militarmente Assab non ha alcuna importanza e che lo sbarco dei turchi sarebbe una manna per i nostri battaglioni eritrei, che desiderano menar le braccia contro i turchi.

Ma chi dà l'allarme per Assab non pensa che tra l'Arabia e l'Eritrea v'è di mezzo il Mar Rosso e che diecimila sambuchi di legno — tutta la flotta di Serse — sarebbe alla mercè delle quattro navi nostre che incrocciano in quelle acque.

La piccola *Aretusa* ha già affondato una cannoniera turca. Immaginiamo qual buon pasto farebbe dei sambuchi e... degli *zaptiè*, i quali non sono imbarcazioni ma agenti di polizia turca!...

Che cosa farà la flotta?

Fatti d'arme d'importanza non ne possono avvenire almeno per qualche giorno ancora nella Tripolitania; epperciò la stampa si sbizzarisce in tutti i modo, e più quella estera che la nazionale.

La *Neue Freie Presse*, per esempio, sotto il titolo di «Imminenti azioni marittime dell'Italia nel mare Egeo», scriveva che la flotta italiana per vari indizi, ora che la sua azione dinanzi a Tripoli era compiuta, preparavasi a partire per il Mare Egeo stesso e per il Levante. Lo scopo, quello di occupare parecchie isole dell'arcipelago e di bloccare qualche singolo porto.

Le isole da occuparsi sarebbero quelle di Rodi, Chio, Mitilene, Lemno e Tenedo. L'Italia vi sbanderebbe distaccamenti di marina ed occuperebbe gli uffici doganali... Senonchè, tutto questo è stato smentito in modo assoluto dal nostro governo, col seguente telegramma dell'Agenzia Stefani:

Sono prive di fondamento le notizie pervenute a qualche giornale da Atene e da Corfù circa un'azione navale della nostra flotta sulle coste del Mar Jonio.

Gli istriani per Tripoli italiana.

Abbiamo ricevuto da Salvone (Istria) una cartolina illustrata che già conoscevamo: riproduce un quadro che si trova nel Palazzo Ducale di Venezia, dove è istoriata la battaglia di Salvore; e sotto, la scritta: «Nel maggio 1477 le Venete Istriane Galere, presso queste spiagge, la Sveva Potenza debellavano.»

La cartolina, bellissima come riproduzione artistica, la conoscevamo già, dicemmo; ma quello che ci portò di nuovo è la scritta stampata in rosso a grandi lettere sul davanti: W. W. Tripoli italiana. Ciò mostra l'interessamento — ch'è grandissimo in tutti i paesi italiani soggetti all'Austria — l'entusiasmo anzi, col quale i nostri fratelli di là seguono l'ardito franco passo dell'Italia per affermarsi come potenza civilizzatrice.

Nostro servizio particolare.

Colpi di fucile nella notte...
Soldati turchi disertori
(Nostro fonogramma.)

MILANO 18 — Il *Corriere della Sera* ha dal suo inviato a Tripoli: Nella notte decorsa, nessun attacco avvenne da parte dei turchi. Si vede ch'essi una notte fanno i morti e nella successiva tentano e ritentano i loro inutili attacchi. Ci furono però anche nella notte decorsa le solite fucilate rade e irregolari, sparate delle sentinelle avanzate.

Nondimeno, si passò una notte di ansiosa attesa, perchè, sebbene in forma strana, e sospetta, un attacco turco era stato preannunciato contro le possessioni di un tedesco certo Loukow.

L'ex comandante della gendarmeria turca a Turca a Tripoli aveva, infatti mandato ad avvisare il comandante delle truppe italiane, mediante un arabo al servizio dello stesso tedesco Lonkow, che i turchi avrebbero nella notte assalito quelle possessioni.

Parve strano, ripeto, il preavviso; e piuttosto che un atto d'amicizia verso di noi, fu creduto uno stratagemma per trarci in inganno. E pur prendendo qualche misura anche verso il lato che si diceva minacciato, non si rallentò la vigilanza da nessuna parte. E che fosse più che altro uno stratagemma per distrarre la nostra attenzione, probabilmente sempre allo scopo di facilitare il contrabbando, sarebbe comprovato anche dal fatto che durante la notte furono veduti esploratori turchi fuori della città dal lato opposto a quello della possessione tedesca indicataci. La circospezione non è mai troppa!

Notizie concordi di tutti gl'informatori dal campo turco dicono del disagio ognora crescente in quell'accampamento e fra le truppe turche sbandate. Anche oggi ben tredici soldati turchi si presentarono spontaneamente alle nostre autorità. Essi trovavansi agli avamposti e li abbandonarono, perchè riusciva loro impossibile continuare in una vita di sacrifici, di privazioni, di marcie e contromarcie continue. Aggiunsero che molti altri si trovano nelle loro condizioni, di non poter sopportare quella vita e che numerose altre diserzioni seguiranno.

Intanto il comando delle nostre truppe va provvedendo di assettare la difesa, col miglior disagio possibile dei soldati adettivi. Per non stancarli troppo, si dispone che pochi uomini per ogni trincea bastano a vegliare.

Le condizioni di salute e di spirito delle truppe sono sempre ottime. Anche le scaramuccie notturne finora avvenute giovarono, perchè insegnarono ad essi a vincere le facili impressioni dei combattimenti notturni e ad avvezzarli alla vita di guerra.

Quale sarebbe l'obbiettivo della flotta turca
(Nostro fonogramma)

MILANO 18. Si ha da Costantinopoli la conferma che la squadra turca ha lasciato il Bosforo per destinazione ignota. Sembra abbia per obbiettivo d'impegnare risolutamente battaglia con la squadra italiana.

La nostra squadra staziona nel mare Egeo. Sembra abbia il compito di non lasciar passare a nessun costo, anche impegnando battaglia, la flotta turca, sforzando la Turchia alla pace, con le condizioni che l'Italia ha stabilito — cioè dell'assoluta concessione di Tripoli e della Cirenaica, senza parlare di sovranità turca.

L'"Artigliere„ ritorna in mare.
Commovente saluto del cap. Biscaretti.
(Nostro fonogramma).

Brindisi 18 — Ieri ha ripreso il mare e lasciato il nostro porto il cacciatorpediniere *Artigliere*, per destinazione ignota, con una forza immaganizzata sufficiente a percorrere 242 miglia. Ricorderete come l'*Artigliere* avesse sofferto qualche piccolo guasto nel bombardamento di San Giovanni Medua. Esso di questi giorni fu completamente riparato. Il suo comandante, capitano Biscaretti, ferito ad un piede è qui in via di guarigione, fu sostituito da un'altro ufficiale.

I marinai dell'equipaggio, prima della partenza, avevano mandato una commissione al Capitano Biscaretti per esprimergli tutto il dispiacere dell'equipaggio di non averlo più a loro duce e per portargli un saluto reverente e l'augurio cordiale. La commissione non fu potuta ricevere.

Il capitano Biscaretti non potè resistere al desiderio di salutare il proprio equipaggio; e al momento della partenza si fece trasportare in barella fino al molo, di dove fra la viva commozione di tutti la navesi mosse.

Il capitano Biscaretti è in convalescenza e fra una quindicina di giorni potrà riprendere il servizio.

L'opinione di Enrico Ferri
Una necessità morale
(Nostro fonogramma)

MILANO, 18. Telegrafano da Berlino al *Corriere* che un redattore del *Lokal Anzeiger* intervistò sulla guerra italo-turca l'on. Enrico Ferri.

Il deputato socialista dichiarò che quella guerra, egli la giudicò e giudica una necessità morale, per dimostrare ch'è l'Italia, se necessario, sa difendere anche con le armi i propri interessi economici.

Efferato assassinio
Una donna tagliata a pezzi ed abbrustolita.
(Nostro fonogramma)

GENOVA 18. — Un orribile delitto è stato scoperto questa notte. La città ne è impressionata.

Certa Maria Chiari lavandaia maritata col calzolaio Federico Romagnoli, dopo essere stata durante il giorno a lavorare, a notte se ne tornò a casa. La trovò chiusa, e per quanto picchiasse e chiamasse, nessuno si faceva vivo.

Temendo qualche disgrazia, si recò ad avvertirne i carabinieri della prossima caserma. Il maresciallo di guardia, al quale raccontò le sue apprensioni, credette trovarsi di fronte alle solite questioni coniugali. Ad ogni modo, verso le undici, insistendo la donna, egli la accompagnò.

Eran le 11 di notte. Nessuno facendosi vivo, malgrado il maresciallo picchiasse e chiamasse forte, egli si decise a scavalcare un muro di cinta, entrò nel giardino, e da questo passò nella casa.

Entrato in casa, notò con sorpresa alcune macchie di sangue. Le seguì. Lo guidarono in cucina. Quivi si trovò davanti ad un sacco lordo di sangue, come buttato in terra. Lo rimosse, lo aprì... Dentro, vide i pezzi di un corpo femminile... E qualcuna delle membra squarciate, portavano i segni di un incominciato abbrustolimento...

L'assassinata fu riconosciuta per certa Macciò.

Si crede che l'assassino sia il Romagnoli.

Questi era debitore verso la Macciò. La donna deve essersi oggi presentata al Romagnoli per riscuotere il piccolo importo dovutole.

Il calzolaio, non avendo di che pagarla, l'assassinò, la squartò forse con l'idea di farne sparire il corpo sanguinante... Poi tentò anche di bruciarne qualche membra. Non riuscito, raccolse i miseri lacerti nel sacco e si allontanò, forse con l'idea di tornare a notte alta per prendere gli avanzi della povera vittima e gettarli in mare...

Dell'assassino, pel momento nessuna traccia.

Da Portogruaro

— Crisantemi.

(A. B.) Una distinta signora, *Alba Venanzio Bergamo*, è morta oggi verso le due pom. d'anni 72, dopo breve malattia.

Era una dama di non comune coltura, di amabilissima conversazione, molto affezionata alla sua Portogruaro e molto benefica coi poveri.

Ma le sue opere buone amava circondarle d'un cauto silenzio, amava profumarle d'un gentile mistero, lieta soltanto dell'intima soddisfazione di poter accorrere col soccorso spontaneo nel cuore di famiglie tribolate dal bisogno e dalla vergogna, dove la carità deve entrare quasi inavvertita, con la delicatezza d'una pia visitatrice.

E questo segreto la signora Bergamo lo possedeva in grado eminente, tanto più pregiato in quanto che oggi la pubblicità della beneficenza affatica tutte le trombe, e se dà un risalto mondano alla mano che dona, toglie conforto alla mano che riceve.

La signora Alba Bergamo era figlia dell'illustre letterato Girolamo Venanzio, del quale custodiva la memoria con dignitosa fierezza, raccogliendosi spesso nella sua ricca biblioteca Da parecchi anni era vedova del cav. dott. Pietro Bergamo che fu sindaco di questa città.

All'egregia sua famiglia e in ispecie alla signorina Adriana che le è stata figlia così amorosa e vigilante presentiamo le nostre condoglianze.

Cronaca Cittadina

In perpetua memoria

L'uso delle lapidi, dei busti, dei segni materiali qualunque che ricordino nei secoli la genialità di un'idea oppure la singolarità di un avvenimento facciano rammemorare con gratitudine gli uomini illustri ed i benefattori sino alle epoche più remote, è lodevolissimo; e fortunata e citata in esempio fu sempre l'Italia perchè le sue genti a quell'uso gentile s'inspirarono; onde vediamo con reverenza lapidi essere per tutte le nostre contrade frequenti, e di numero non inferiore le venete che il nome di benefici reggitori con adeguate parole ci rammentano.

E quindi lodiamo che nel nostro Ospitale sia stato seguito quest'uso e posta una lapide, la quale ai venturi tramandi sotto qual reggitore supremo del Pio Luogo sia stata costruita condegna residenza ai benemeritissimi conigli, che senza muovere lagno (almeno, su per i giornali non ne abbiamo letti) s'immolano sull'altare della scienza, vittime umili e rassegnate per il bene dell'uomo, re del creato.

La monumentale conigliera resta visibile a chiunque si rechi ad accompagnare un morto.

Fu, per l'iscrizione, prescelto il latino idioma, strumento più dell'italico adatto a esprimere i fasti e le glorie, concisamente; e l'epigrafe dice:

CUNICULORUM VIVARIUM
SCIENTIARUM HOSTIIS DICATUM
FR. MINISINI IMPERANTE
SECRETARIUS EXTRUXIT
MLMXI.

L'epigrafe, benchè in latino, va raccolta fra le moderne che illustrano la storia cittadina risalendo essa appena appena all'anno di grazia che si sta compiendo; e noi l'additiamo ai raccoglitori affinchè ne facciano subito oggetto della loro raccolta, cercando illustrarla con i dati di fatto relativi: costo dell'opera; impresari ed artieri che la compirono, la fabbrica dei mattoni di cui l'impresa si è servita... Sono tutte memorie preziose; ma se non c'è chi si affretti a fissarle in carta, troppo facile avviene che vadano smarrite.

E allora, molti potrebbero — leggendo fra qualche secolo l'epigrafe, mentre forse la conigliera sarà dal tempo già distrutta; molti, diciamo, potrebbero domandarsi per friulano:

— Ma ce *hostiis* erino, ta che volte, chei da l'ospedal?

A proposito della lettera Driussi sulla Scuola d'Arti e Mestieri.

Il gesto dell'avv. Emilio Driussi di dimettersi dal Consiglio direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri perchè i mezzi finanziari della medesima sono insufficienti, non ebbe molta fortuna di consentimento.

Si trova che, veramente, per chi voglia rialzare ed assicurar le sorti di una istituzione, non è la rinuncia che valga, ma la costanza nel pugnare in suo favore; e massimamente quando si può farlo, con l'eloquenza dell'avv. Driussi e con l'autorità che gli viene dall'aver sempre servito la causa dei proletari.

Ma ad ogni modo, egli credette di giovare meglio alla scuola togliendole anche la poca attività che finora le aveva dedicata; e il suo giudizio personale va rispettato, sebbene si possa ritenere che non è unicamente nei soldi che la fiorentezza di una scuola consiste. Se si pensasse ai bilanci dei primi anni!... E non è poi vero che la scuola d'Arti e Mestieri di Udine abbia trovato disfavore presso le istituzioni cittadine. La Cassa di Risparmio — uno degli enti contro i quali l'avv. Driussi acuisce le sue critiche — nel 1903 accordava alla scuola un sussidio di lire 1000; due anni dopo, nel 1905, lo portò a 2000; nel 1906, fece un passo ancora più notevole, segnandolo in 5000 lire; e nel 1910, elevandolo fino a 8000 — e ciò sempre in relazione alle richieste del Consiglio direttivo della Scuola. Perchè dimettersi, e non lottare invece con sempre maggior lena, perchè tale sussidio fosse aumentato ancora — e perchè il Comune finalmente provvedesse i tante volte promessi locali?

Per ritirarsi, non occorre certamente avere la capacità dell'avv. Driussi e neanche il suo amore per la classe operaia.

— Le gare di domenica al nostro campo dei giuochi

Pubblichiamo l'annunciato programma delle gare di domenica 22 ore 3 pom. indette dall'Associazione del Calcio Udine

Campionato Udinese di salto: I. in alto I. salto m 1.30 II. 1.40 III. 1.50 e poi 5 centimetri per volta, II. in lungo I. m. 4, allungando 25 cm. p. volta fino a 5 metri e poi 20 cm. per volta; III. coll'asta I. salto salto m. 1.80 alzando cm 20 per volta fino a 2.40 e poi 10 cm. per volta.

I salti si seguiranno con pedana alta cm. 6, arrivo su tappeto. Il salto si può ripetere una volta sola e sarà valido quando non sarà stata atterrata la funicella.

I premi consistono in medaglia d'oro argento e bronzo per ogni gara.

Grande disputa nel giuoco del calcio fra le squadre Società Sportiva Juventus di Palmanova e l'Associazione del Calcio Udine.

L'iscrizioni per le gare di salto si ricevono presso la Segreteria della Società Udinese di Ginnastica e Scherma dalle ore 8 alle 10 di ogni sera e non sono valide se non accompagnate dalla tassa di L. 1 per gara.

— Teatro Sociale - Novo Cine. Il programma di ieri sera piacque tantissimo; sopratutto *L'incubo di Pierrot.*

Questa sera verrà replicato; incominciando alle 18.

Scuola di scherma.

Come ogni anno, il primo corr. fu aperta la scuola di scherma, nella Palestra di Ginnastica in via della Posta. A direttore ed insegnante fu, come per il passato, chiamato il valente maestro sig. Concato; ed efficace aiuto nelle lezioni porterà il maestro sig. Felicetti.

Ci consta che, quantunque non si abbia battuto la gran cassa, buon numero di allievi, tanto «giovani» che «vecchi», si sono prenotati al corso; e che in parte le lezioni hanno cominciato, e ci dicono con esito soddisfacente. Anche quest'anno noi auguriamo all'amico maestro Concato i trionfi ai tornei di scherma nelle maggiori città; ma più ancora la soddisfazione che certo non gli mancherà di vedere la scuola popolata di allievi, come lo fu durante gli otto anni in cui egli insegnò.

— Nell'esercito.

Il nostro «Espigi» si invia da Roma:

Neyrone cav. Mario maggiore nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, promosso tenente colonnello.

Binetti Mario sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo (comandato al corso di Tor di Quinto) cessa da tale comando.

Balestrazzi Eligio capitano di amministrazione nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo è stato trasferito al magazzino centrale di Verona (consegnatario).

Rotti Filippo, tenente d'amministrazione nel magazzino centrale di Verona è stato trasferito al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Turba Angelo Apollinare applicato di 1.a classe nel 79.o fanteria è stato trasferito al 2.o fanteria.

Sandri Abner applicato di 4.a classe nel 79.o fanteria è stato trasferito al 2.o fanteria.

Cesa Modestino applicato di 4.a classe nel reggimento cavalleggeri di Monferrato è stato trasferito nel reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Della Pace Tommaso ufficiale d'ordine di prima classe nel 79 fanteria è stato trasferito al 2 a fanteria.

Sferragatta Costantino, ufficiale d'ordine di quinta classe nel 79.o fanteria fu trasferito al 2.o fanteria.

Zucchi Pietro, ufficiale d'ordine di terza classe nel reggimento cavalleggeri di Monferrato è stato trasferito nel reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Riccardi Ermenegildo, ufficiale d'ordine di terza, classe nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, è stato trasferito nel reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Mastropaolo cav. Pasquale capitano di fanteria di complemento, del distretto di Sacile è richiamato in servizio temporaneo dal 16 ottobre 1911 al comando della divisione territoriale di Bologna.

— Il tempo.

Da due giorni il vento infuria molesto; la temperatura però è più elevata di quello che può sembrare, poichè ieri si ebbe una minima di 10.6 e una massima di 15.6; oggi alle otto 10.0. La temperatura più bassa si ebbe il 4 ottobre: 8.

Il barometro è crescente a 760.

— Funerali.

Ierl'altro nel pomeriggio seguirono i funebri del soldato Fioravante Bernardi del 24.o cavalleggieri (Vicenza). La salma fu levata dall'Ospitale civile. Il feretro posava su un carro in bianco, ricoperto da un drappo celeste. Lo accompagnavano un picchetto di soldati a cavallo ed altri soldati a piedi. Subito dopo il carro veniva un bel gruppo di ufficiali e sottufficiali.

— Al quinto Congresso

della Società italiana per il progresso delle scienze, che oggi si chiude in Roma, uno dei presidenti è il cividalese, prof. comm. Arnaldo Piutti, il quale prese parte anche alle discussioni.

— Nomine onorifiche

Notiamo che per la esposizione internazionale di marina e d'igiene che si terrà a Genova dall'ottobre 1912 al luglio 1913, furono chiamati a far parte della commissione ordinatrice per la sezione 30.a (La lotta contro la pellagra) il prof. cav. G. Antonini e l'in. cav. uff. G. B. Cantarutti.

— Decesso

Da Genova, ove l'ispettore forestale cav. Pietro Forti, dopo lunghi anni di soggiorno fra noi, si può dir che fosse appena arrivato, ci giunge notizia che gli è morta la figlia amatissima Pierina. Condoglianze.

— Arresto per misure.

Stamani le guardie Fortunati e Dominici trassero in arresto tale Giuseppe Pacher di Giuseppe di 30 anni nativo di Crimburgo (Trieste).

Costui, preso alquanto dal vino, verso le 4.30 di stamani trovavasi al Caffè alla Nave dove cominciò a far il diavolo a quattro, a mettere in mostra sui tavoli i denari che aveva in tasca, circa l. 150, a inveire contro gli italiani. La scena continuava con noia estrema dei presenti; e il calzolaio Mario D'Orlando, che ne aveva piene le tasche di quell'importuno, diè di piglio a una sedia sbattendola contro il Pacher il quale allora pensò bene di battersela.

Poco dopo le guardie l'arrestarono portandolo in guardina.

— Amate il lusso, la raffinatezza, l'eleganza? Ebbene! comperando una bicicletta la vostra scelta deve cadere sulla marca «*Cellina Sun*» garantita tre anni. Fabbricanti Agnoli Diana e C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazione pubblica, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Il ritardo del diretto.

Stamane il diretto giunse con circa tre quarti d'ora di ritardo. Il motivo è spiegato in un nostro fonogramma da Casarsa.

— Per una zampata di mucca

Una quindicina di giorni fa, certa Rosa Asquini di Campoformido, governando le bestie nella stalla si ebbe pesto un piede da una armenta. La ferita era lieve e la povera donna non ci badò più che tanto, non pensando neppure medicarsela alla meglio. Da qualche giorno però cominciò ad accusare nuovi e più forti dolori, sì che decise di ricorrere al medico locale, D.r Toso, il quale, riscontrandole i sintomi di infezione tetanica la inviò d'urgenza al nostro Ospitale, ove giunse ieri sera accolta da quei sanitari. Lo stato della povera donna è piuttosto grave.

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

Questa sera oltre il magnifico programma verrà proiettata la grandiosa film di attualità *W Tripoli italiana*, IV meravigliosa serie della Guerra Italo-Turca.

1. Panorama di Tripoli — 2. La squadra italiana. Il «Derna» affondato — 3. Imbarco a Tripoli delle prime corrispondenze per i giornali. 4. Il tricolore italiano innalzato su Tripoli — 5. Il Forte Amidiè dopo il bombardamento — 6. Sbarco dei marinari — 7. Gli Ammiragli Faravelli e Thaon di Revel approdano a Tripoli — 8. Ingresso a Tripoli del nuovo Governatore Borea-Ricci — 9. Ricevimento ufficiale del Governo — 10. Cannoni Krupp catturati ai Turchi.

La compagnia Andò-Paoli-Gandusio al Sociale

Fu già annunciata la compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò, che si produrrà il 22 corr. al Sociale.

Non occorre aggiungere che la compagnia è di primissimo ordine, e a provarlo basta il triloglio capocomicale: Evelina Paoli, donna avvenente e attrice di valore, al cui nome va collegato il trionfo riportato dalla «Nave» di Gabriele D'Annunzio, in cui la Paoli, allora prima attrice della Compagnia Stabile dell'«Argentina» di Roma, fu l'acclamatissima «Basiliola»; Flavio Andò, direttore magistrale e attore magnifico per signorilità e nobiltà di «linea»; Antonio Gandusio, triestino, attore brillante, oggi fra i più «quotati».

E a questo trio si aggiungono: Ugo Piperno, uno fra i migliori artisti, oggi, delle nostre scene di prosa; Umberto Palmarini, primo attore dopo Flavio Andò. La bella e brava Mercede Palmarini-Brignone, la distinta signora Celestina Paladini-Andò, le signore Rita Capodaglio, Amelia Marini-Piperno, Margherita Onorato Donadoni ecc.

Verranno rappresentate le seguenti novità: La Marcia Nuziale, Commedia in 4 atti di E. Bataille; Dopo di me id. 3 atti di Bernestein; L'Apostolo, id. 3 atti di Lojson; i figli di Caino, dramma 3 atti di G. Bonaspetti; La Giovane Italia, commedia in 4 atti di G. Tumiati.

Luigi Princisgch gerente responsabile.

Nelle ore pomeridiane d'oggi serenamente spirava con i conforti religiosi

ALBA nob. VENANZIO

vedova Bergamo

Le figlie Adriana e Silvia in Sartorelli, il genero Giacomo Sartorelli coi figli, i nipoti Bonaventura, Vincenza, Antonio e Alba Fadelli ed i congiunti tutti ne danno l'annunzio tristissimo.

Portogruaro, 17 Ottobre 1911.

I funerali seguiranno Giovedì 19 corrente alle ore 9 ant. nella Cattedrale di S. Andrea.

La presente serve di partecipazione personale.

N. 1990

Amministrazione dell'Ospitale Civile di Pordenone

AVVISA

A tutto il 30 Novembre è aperto il Concorso a due posti di Medico chirurgo assistente con l'annuo stipendio di L. 1500 netto di R. M. con alloggio, colazione e la compartecipazione del sesto sugli onorari dovuti dagli abbienti sugli atti operativi, giusta tariffa in vigore. A richiesta sarà spedito il relativo avviso.

Pordenone, 16 Ottobre 1911.

Il Presidente
Arturo Ellero.

Avviso

Nel giorno di Sabato 28 ottobre 1911 a ore 10, in piazza Umberto I.o, si venderanno all'asta pubblica ed a pronti contati sulla base del prezzo d'inventario, le seguenti macchine ed attrezzi di compendio del fallimento di Carlo Marzuttini:

Una falciatrice, un torchio, una pompa a carriola, una pigiatrice, un aratro Melotte doppio, un trincia foraggi, N. 109 celi, dodici falci e N. 50 sezioni di lama per falciatrice elvetica.

Udine 13 Ottobre 1911

Il Curatore
Rag. F. L. Sandri

APPENDICE 17

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Era un omaccione di poco più di sessant'anni del pelo rossastro, con due spalle da ercole. Viveva solo in una piccola fattoria di proprietà dei marchesi di Baulien, e traeva il suo sostentamento dalle terre che coltivava da sè, senza ricorrere alla mano d'opera mercenaria.

Non aveva alcun rapporto di amicizia e di lui non si sapeva altro che era venuto a Bette una quarantina d'anni prima portando un bastone in ispalla al quale era appeso un piccolo involto contenente tutta la sua guardaroba ed era andato ad abitare nella piccola fattoria.

Era sempre stato un lavoratore accanito e non si era mai visto far riposo nè di domenica nè nelle feste più solenni. All'osteria non aveva mai posto piede, il pane giornaliero lo faceva da sè e non si cibava che dei frutti dei suoi campi ed il macellaio non lo conosceva nemmeno e neppure il tabaccaio.

Dieci anni prima dell'epoca del nostro racconto Gianmichele Laplage era stato condannato dieci mesi di carcere per avere attaccato al ramo di una pianta col capo in giù un ragazzetto che s'era introdotto nel suo orto per rubargli delle mele; più tardi era stato nuovamente condannato ad una pena maggiore per avere brutalmente bastonato una vecchietta da lui sorpresa nei suoi campi a raccogliere della malva per fare decorazioni.

Queste condanne giudicate ingiuste da Gianmichele Laplage e fecero nascere nel suo animo un odio profondissimo verso tutti i suoi simili e specialmente contro la magistratura.

Un ciclista stanco di una lunga corsa s'era una giorno seduto per riposarsi contro un murro della sua fattoria, e Laplage l'aveva minacciato di prenderlo a schioppettate se non si fosse allontanato immediatamente, un'altra volta s'armò di un tridente per impedire ad un usciere del tribunale, incaricato di consegnare ad un agricoltore dei dintorni alcune diffide, di dissetarsi al suo pozzo.

Potete immaginare se Gianmichele Laplage era amato dai suoi conterranei!

La notizia ch'egli quindi sarebbe stato di nuovo arrestato e giudicato per avere in un impeto di ira bestiale, percosso a sangue il Sindaco del paese a causa delle di lui punizioni, fu accolta di tutti con gioia non dissimulata.

— Che almeno lo lasciassero in carcere tutta la vita, — diceva la gente.

Ma Gianmichele Laplage amava troppo la libertà e la luce dei suoi campi per lasciarsi mettere all'oscuro.

— Piuttosto faccio una carneficina ma guai a chi oserà di toccarmi un dito, — aveva deciso Gianmichele Laplage e siccome era pronto nelle sue risoluzioni era entrato in casa, aveva dato tanto di catenaccio alla porta robusta, aveva sprangato le finestre e a lato di ciascuna aveva disposti i suoi fucili caricati con ogni cura.

— Ed adesso posso attendere. Pane, cipolle ed acqua non mi mancheranno certo, vediamo se saranno capaci di muovermi di qui! barbottò Gianmichele Laplange accarezzando con lo sguardo le armi che aveva preparato.

Venne la sera senza che Gianmichele appostato ad una finestra che gli serviva di osservatorio vedesse comparire in lontananza il cappello di un gendarme.

— C'è tempo, — egli mormorò, — Un occhio al gatto ed un altro all'arrosto.

Si scostò per un momento dal suo osservatorio ed andò a frugare nei casetti di tutti i vecchi mobili tarlati. Tutto mise sossopra e finalmente ritornò alla finestra con le mani cariche di carta che portò alle labbra.

Erano titoli di rendita ed azioni industriali per una cinquantina di mila franchi, erano il suo tesoro, il suo solo amore, l'unico scopo della sua vita ed al momento di giuocarla, pur di non darsi vinto, voleva avere vicino a sè il suo idolo.

E adesso venissero pure i gendarmi. Li avrebbe ricevuto con gli onori che si meritavano coloro che sono usi a prestare man forte ai magistrati.

Non fu che poco dopo l'alba del giorno seguente che Gianmichele Laplage scorse in lontananza sur un piccolo sentiero di campagna le lucerne di due gendarmi che si dirigevano verso la sua fattoria.

Quando giunsero ad una cinquantina di passi dalla casa si guardarono in giro:

— L'amico deve aver preso il volo, — disse ad alta voce uno dei soldati.

Gianmichele l'udì e scoppiò in una sonora risata.

— No, no, non sono fuggito miei bei galletti, — egli gridò affacciandosi alla finestra — Che cosa desiderate da Gianmichele Laplage?

— Arrestarvi.

— Allora è inutile che perdiate tempo. Quest'oggi non mi prenderete.

— Suvvia, non fate opposizione. Noi sfonderemo la porta, — gridò uno dei gendarmi.

(Continua).

L'orario invernale del tram di S. Daniele

Dal 15 ottobre corr. sulla tramvia a vapore Udine-S. Daniele andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Udine: Udine stazione tramvia ore 7.8 — 9,34 — 11.35 — 14.42 — 17.15; Torreano 7.37 — 10,3 — 12.4 — 15.11 — 18.16; Martignacco 7.46 — 10.12 — 12.13 — 15.20 — 18.28; Fagagna 8.06 — 10.32 — 12.33 — 15.49 — 18.58 — arriva a S. Daniele ore 8.40 — 11.6 13.7 — 16.14 — 19.22.

Partenze: *da S. Daniele a Udine* S. Daniele: ore 6.50 — 9 — 11.59 — 15.4 — 17.14 — Fagagna 7.25 — 9.35 — 12.34 — 15.39 — 17.49 — Martignacco 7.95 — 9.55 — 12.54 — 15.59 — 18.9; Torreano 7.54 — 10.4 13.3 — 16.8 — 18.18.

Arrivi a Udine stazione tramvia 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

***Ripetiamo**: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.*